



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

Dialogo. Della santissima Communionè trà l'huomo Mondano, e l'huomo Spirituale.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

DIALOGO.

Della santissima Communione
 trà l'huomo Mondano, e
 l'huomo Spirituale.

*Que si tratta qual sia meglio il
 spesso comunicarsi, o
 pure l'astenersi.*

*Supponendo, che l'uno e l'altro
 si faccia debitamente, quello
 per amore, e diuotione,
 questo per humiltà,
 e riuerentia.*

Mondano. Io non sò a che
 serue tanto spesso com-
 municarti; poiche sempre ti
 veggo con i medesimi difetti,
 spesso ti sdegni, e sempre mi-
 nacci. Spirituale. Io sò che
 altri col spesso comunicarsi
 si sono emendati de' loro di-
 fetti, & io se non mi communi-
 casi spesso, senza dubbio farei
 peggiore, e forsi a quest'hora
 arderei nel fuoco dell'inferno.
 M. Che fai tu, che saresti peg-
 gio.

giore? S. Perche sperimento, che quando di breue mi hò à comunicare, stò più sopra di me, e mi guardo di commettere peccati, ancorche leggieri siano; ma quando la comunione è lontana, non stò così sopra di me, e mi sento pigro nelle diuotioni, e facile alle imperfettioni. Hor se all' Anima nõ ne venisse altra vtilità, quest'vna sola dourebbe bastare à farmi frequentare questo diuino Sacramento. M. Io dubito, che col pigliare tãto spesso il Signore, perderei verso lui l'amore, & il timore insieme; il che suole nascere dalla troppa abbondanza, e familiarità. S. Anzi tutto il contrario; imperciocche, se col conuersare, e spesso riceuere il Signore, si scoprisse qualche sua imperfettione, haresti ragione, che si potrebbe scemare l'amore, & il timore nostro verso lui, come accade nelle cose humane: Ma

non è così, perche essendo egli vn pelago infinito d'ogni perfectione, quanto più la persona cōuerfa con lui, tanto più scuopre della bontà, e delle perfectioni sue: onde tanto più cresce in noi la diuotione, l'amore, e la riuerenza verso sua diuina Maestà. *M.* Sia come si voglia, l'ispeienza insegna, che il frequentare vna cosa ancorche buona sia genera fastidio. *S.* Questo è vero nelle cose temporali, e ne i diletti sensuali; ma come ben nota san Gregorio. *In Spiritualibus delitijs saturitas appetitum parit:* Nelle delitie spiritali la saturità genera appetito, perche all'hora si conosce più la bontà loro, e però quanto più si posseggono, tãto più si desiderano: Per questo ancora dice la Sapienza diuina: *Qui edunt me esurient, & qui bibunt me, adhuc sitient.* *M.* S. Paolo dice, che chi indegnamente si comunica in dan-

Ecl. 24.

C.

1. Cor.

11. A.

non

A H

na-

natione sua eterna si commu-
nica: hor se tu ogni Domenica
ti comunichi è segno, che ti
stimis degno, e questa non è ma-
nifesta superbia? onde inde-
gnamente ti comunichi. S.
Quasi vero, che il cōmunicarsi
di rado faccia l'huomo degno;
Non è così: ma auerti, se per
essere degno tu intendi essere
eguale in perfettione co'l Sa-
cramento, è certo, che niuna
creatura, ancorche santissima,
nè tutte insieme sono degne di
questo Sacramento; Anzi se
tale dignità fosse necessaria,
niuno si potrebbe communi-
care, perche niuno può veni-
re à tanta perfettione, che sia
eguale a questo Sacramento:
Nè meno per essere l'huomo
degnò è necessario, che sia di
eccellente perfettione, e di ra-
ra virtù, perche questa s'acqui-
sta co'l frequentare il Sacramē-
to: Per essere degno dunque,
basta secondo San Paolo, che

la persona habbia quella dispositione, della quale Iddio si contenta, e consiste nell'essaminare la coscienza, hauere contritione, e confessare i suoi peccati, e con questo riceuere la sacra Communione, non è superbia. M. Se questo basta, che vuol dire, che alcuni Santi per ruerenza di tanto Sacramento ricusarono il Sacerdotio, come San Francesco? e Marco Anachoreta si tagliò vn doto, per essere inhabile à quello? S. Ne' Santi sono stati varij doni dello Spirito Santo, dalli quali sono nati varij fatti, e tutti sono da lodarsi, ma non tutti da imitarsi da noi: Che questi Santi habbino fuggito il Sacerdotio per humiltà, hanno fatto bene; Altri Santi sono stati, i quali ò per diuotione, ò per obediēza, ò per altro buon fine si sono fatti Sacerdoti, & hanno celebrato ogni di: E questi ancora hanno fatto bene.

*In eius
Vita.*

ne. Di più quei Santi si asten-
nero dalla dignità del Sacerdo-
tio, ma non dal comunicarsi
spesso; del che noi qui ragionia-
mo, & è vñza antica, con la
quale cominciò la Chiesa di
Christo, come riferisce S. Lu-
ca Euangelista. **M.** Tuttavia
per nō essere adesso in noi tan-
to feruore, come era nella pri-
mitina Chiesa, pare che sia più
sicuro l'astenersi dalla sacra
Communionē, che l'andarvi
spesso, essendo pericolo, che la
persona non sia così ben dispo-
sta per riceuere spesso il Signo-
re, e sempre si deue seguitare
la via sicura. **S.** Anzi il non
essere in noi tanto feruore, ci
douria spingere à frequentare
questo salatifero Sacramento,
il quale ci può scaldare, & in-
feruorare, essēdo che più si de-
ue accostare al fuoco chi ha
freddo, che chi ha caldo, &
ogni volta che la persona è cō-
fessata, & ha buona intentio-

At. ca.
2. F.

ne, non vi è pericolo alcuno,
 e sicuramente può communi-
 carsi. M. Io hò sempre sentito
 dire, che i Sacramenti fanno
 da Christo instituiti, come me-
 dicine, hor le medicine non si
 pigliano tanto spesso. S. Se
 l'huomo di rado si amalasse
 spiritualmente, haresti ragione,
 ma essendo la natura nostra sì
 infirma, che spesso cade, è be-
 ne spesso aiutarla con questa
 sacra medicina. Di più effen-
 do, che questo Sacramento
 preserua l'anima dal male spi-
 rituale, è molto meglio con
 esso preuenire la malatia, che
 dopo di esser venuta, curarla.
 Finalmente è differenza tra le
 medicine corporali, e questa
 spirituale, quelle leuano dal cor-
 po, e molte volte per leuare
 il cattiuo, leuano anco del buo-
 no; ma questa apporta all'ani-
 ma gratia, fortezza, & altri do-
 ni celesti; per questo quelle di
 rado, e questa spesso si deue

vsare: Aggiungi poi, che non
sèza causa le medicine del cor
po comunemente sono ama
re, e fastidiose, acciò se ne pi
gli quanto manco si può; ma
questa medicina, essendo soa
ue, e diletteuole, vuole Iddio,
che si pigli più spesso. M. Mi
puoi dire tu, che astenersi dal
la sacra Communione per ri
uerenza di tanto Sacramento,
non sia atto buono, e virtuo
so? S. Io non dico, che que
sto atto non sia buono, ma di
co, che frequentare la sacra
Communione per diuotione,
e per desiderio di vnirsi con
Christo, è migliore, perche
questo nasce da amore, e quel
lo da timore, & ogn' vno sa,
che l'amore è più perfetto del
timore: Onde sarebbe bene,
che tu anco ti comunicassi
ogn' otto giorni, come molti
fantamente fanno: M. Io so
no indegno di comunicarmi
tanto spesso. S. Perche sei in
de.

degnò? M. Perche ogni dì ca-
 sco in molti peccati. S. Se i
 peccati di otto giorni t'impedi-
 scono la sacra Communionè,
 molto più te l'impediranno i
 peccati d'un mese, ò d'un an-
 no, e così non ti potrai mai
 comunicare, M. Anzi com-
 municandomi di rado, haurò più
 tempo d'essaminarmi, e di pre-
 pararmi, S. T'inganni fratel-
 lo, perche essendo la natura
 nostra male inclinata, quanto
 più a lungo tempo in essa re-
 gnano i peccati, tanto più peg-
 giora, & i conti quanto più a
 lungo vanno, tanto più difficili
 si fanno: onde fratello mio se
 vuoi far bene, riduciti quanto
 prima, perche l'albero storto,
 quanto più stà a drizzarsi, tan-
 to più male, e più difficilmente
 si drizza. M. Io non intendo,
 che inganno sia questo, perche
 veggo, che quelli, che si com-
 municano spesso, vanno alla
 comunione freddamente,

sen.

senza diuotione, e come per
consuetudine; e quelli, che di
rado vi vanno, si comunica-
no con gran diuotione, e ri-
uerenza; dunque è meglio di
rado, che spesso comunicat-
si. S. Primieramente questo è
falso; anzi molti di quei, che si
comunicano vna volta l'anno
astretti dal precetto della Chie-
sa, vivāno senza affetto d'amo-
re, freddamente, e come per
forza. Di più ci sono alcuni,
i quali senza diuotione fre-
quentano la sacra Eucharistia,
fanno male, & io non ragiono
di questi; ma di quelli, i quali vi
vanno ben disposti. M. Se è
meglio comunicarsi spesso
come tu dici, che vuol dire, che
alcuni anco letterati non loda-
no il frequentare la Commu-
nion? S. Io non hò mai visto,
nè vdito, che persona di giudi-
tio, e diuota habbia vilipesa
quest'attione tanto santa, tan-
to vtile, tanto grata a Dio; ma
può

può ben essere, che alcuni vitiosi, e sensuali non lodino il spesso riceuere nostro Signore, perche pensano, che indegnamente si riceua, giudicando, che quei, che frequentano questo Sacramento, viuono male, come essi viuono. M. Tu dici bene, e conosco veramente, che è più sicuro confortar spesso l'anima co'l pane celeste, ma io nol fò, per non dar da dire al mondo, che si burla di chi spesso si comunica. S. Se tu vuoi far conto di quello, che dice il mondo, perderai non solo l'anima, ma anche il ceruello: Non sai tu, che è proprio del mondo, come alieno, che egli è dalle cose spirituali, accarezzare i vitiosi, e latrare i buoni? M. Tuttauia mentre stiamo nel mondo, bisogna accommodarci, e cōformarci con esso. S. Hor questa è manifesta pazzia; se il mondo è vno delli tuoi tre nemici capitali, come vuoi tu sen-

za tua manifesta ruina accom-
modarti a lui, e seguitare il suo
parere? Sai che cosa è il ritirar-
ti dal frequentare la sacra com-
munionne per le dicerie del mō-
do? è vergognarti, e tenere à
dishonore l'esser buono, & vir-
tuofo Christiano: onde con ra-
gione Christo si vergognerà di
riceuere te in Cielo. M. Se io
mi comunicassi spesso, biso-
gnarebbe dare buon' esemplo
agli altri, stare sopra di me, e
privarmi d'ogni ricreatione, e
spasso, e questo mi farebbe per-
dere la libertà, e conseguente-
mente mi farebbe intifichire,
ò inuecchiare a quanti il tempo.
S. Ancorche tu ti communi-
cassi vna volta l'anno, sei obli-
gato à dare buon esemplo a
gli altri, & sai bene quāto gran
peccato è, dare scandalo. Di
più il comunicarsi spesso non
toglie le recreationi, & i spassi,
anzigli sono benedetti, purchè
siano deciti, & honesti: Dire poi
che

Luc. 9.
C.

che si perde la libertà, è falso: perche se tu pensi, che nõ comunicandoti, ti sia lecito di fare quel che ti piace, t'inganni, perche ò ti comunichi spesso, ò di rado, sei obligato à schiuare i peccati: Anzi chi per darfi

*Ioan. 3.
C.* spasso, offende il Creatore, perde la vera libertà, facendosi seruo del peccato, perde la vera allegrezza, la quale nasce dalla buona conscienza, e questo non intende il pazzo mondo. *M.* Per riceuere questo Santo sacramento, bisogna che la persona sia con l'animo quieto, e questo non si può hauere spesso, per le molte auersità, e trauagli di questa vita: onde non conuiene così spesso comunicarsi. *S.* Anzi i trauagli di questo misero esilio ti doueriano spingere alla frequente comunione, la quale trà gli altri effetti, dà forza per resistere all'auersità, come significò il Profeta, quando disse:

Pa.

Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos, qui tribulant me: Onde anticamente la sacra Eucharistia si daua a quelli, che doueuanò essere martirizzati, acciò stessero forti ne' tormenti. M. Se io mi sentissi chiamare da Dio a comunicarmi spesso, lo farei volentieri. S. Dimmi quãdo tu dici la corona, visiti le Chiese, e fai altre tue diuotioni, ti senti chiamare da Dio, che facci quelle diuotioni? M. Nò. S. Perche dunque le fai? M. Perche mi paiono cose buone, e sono lodate da i Predicatori. S. E se la sacra comunione è senza comparatione migliore, e più saluifera, e lodata da tutti i Santi, & aiuta tanto per acquistare la gloria eterna; che la Chiesa con ragione la chiama pegno della futura gloria, che altra chiamata vuoi più di questa? M. Con tutto ciò non mi basta l'animo di andare spesso à quella sacra men-

Pf. 22.
B.

Antip.

mensa, perche hò tanti cattivi
habiti, che spesso mi fanno com-
mettere mille imperfettioni.
S. Già di sopra si è risposto a
questo: O tu veramente desi-
deri di leuare da te quei habi-
ti cattivi, ò nò: Se desideri il
santissimo Sacramento, preso
con la debita preparatione, ti
darà tanta virtù, che sradiche-
rai da te quei habiti mali, co-
me si vede in molti, i quali co'l
frequentare questo cibo cele-
ste, di sensuali, si sono fatti spiri-
tualissimi. M. Le tue ragioni
mi conuincono, e volentieri mi
Communicarei, ma non sen-
to in me diuotione. S. Tu vor-
resti per tenerezza piangere, e
sospirare, ma questo non è ne-
cessario, nè qui consiste la vera
diuotione; per comunicarti
debitamente, bastano le lagri-
me del cuore, che sono dolore
de' peccati passati, e proposito
di guardarti per l'auenire:
Colui poi è veramente diuoto,
il

il quale si conforma con la volontà di Dio in tutte le cose: Hor non vorrei che lasciasti di comunicarti, per non hauer lagrime, nè sospiri, perche questi (come ho detto) non sono necessarij, & Iddio li dà a chi li piace. M. Per dirti il vero io resto persuaso, che è molto meglio spesso comunicarsi, ma per dirti come la sento, mi rincresce tanto spesso confessarmi, e fare altra preparatione per ricevere deguamente il sacratissimo Corpo di nostro Signore: i negotij ancora sono molti, & impediscono quest' opera. S. Questa è tentatione del Demonio, il quale per priuarti del frutto di questo diuino Sacramento, ti fa parere graue la confessione, & altra preparatione alla sacra communione. I negotij poi non impediscono le nostre buone opere, quando noi non vogliamo, perche quando ci risolueremo a frequentare

re questa sacra mensa, sapremo trouar tempo per fare i negotij, senza lasciare la sacra comunione: E quando vi fosse qualche difficoltà, la prudenza vuole, che'l negotio di maggiore importanza sia preferito a gl'altri di meno importanza; Hor lascio considerare à te di quanta importanza sia riceuere il Salvatore nell'anima nostra: Finalmente ricordati, che'l regno de' Cieli (come Christo Signor nostro disse) patisce violenza: onde per acquistarlo bisogna affaticarsi. M. Così è, io mi ti dò per vinto, e mi risoluo a frequentare questo salutare Sacramento, ma vorrei intendere il tuo parere, come spesso debba comunicarmi. S. In questo sarà meglio, che ti configli co'l tuo padre spirituale, e che obedisci a quello, che egli ti dirà, e così accompagnerai la sacra comunione con la virtù dell'obedi-

dien.

Mat. 11
B.

dienza, la quale grandemente
piace à Dio. M. Pure non mi
mancare di gratia di dirmi il
tuo parere. S. Il mio parere è
quello istesso che è nel libro de
Ecclesiasticis dogmatibus, che è
di Alcuino antico Scrittore, e
non di S. Agostino, come com-
munemente si cita. Hor nel
cap. 53. dopo di hauer detto
ogni dì comunicarsi, non lo
lodo, nè l vitupero: Soggiun-
ge queste parole: *Omnibus ta-
men diebus Dominicis commu-
nicandam suadeo, & hortor, si
tamen mens sine affectu peccan-
di sit*: esorto tutti a commu-
nicarsi le Domeniche, purchè
la volontà sia senza affetto, e
proposito di peccare. Siche-
mi pare, che ti douerebbe ba-
stare di comunicarti ogni ot-
to giorni; nelle feste poi più
principali, che vengono trà la
settimana, sentendo tu diuo-
tione, e desiderio di communi-
carti, ne potrai dimandare li-
cenç

cenza al tuo confessore, e se egli te la niega, non conuiene di essere tanto importuno, che sforzatamente ti dia licenza; ma farà meglio, che obedisci prontamente, e che ti mortifichi; Gli altri giorni poi, e feste meno principali, ti potrai comunicare spiritualmente, che da qui ancora ne sentirai grandiuamento all'anima.

Della Comunione Spirituale.

Essendo la comunione spirituale molto vtile, e fruttuosa per l'anime, voglio qui breuemente trattare di essa, acciò i diuoti, sapendo che cosa ella è, e come si fa, possino anche con essa approfittarsi, e consolarsi. Dirò dunque quattro cose. La prima. In che consiste il comunicarsi spiritualmente. 2. Che frutto apporta all'anime. 3. Che preparatione ella richiede; & il modo di praticar-

carla. 4. E vltimo, quanto grata sia
 à Dio. Ma prima è da sapere, che si
 la communione spirituale, come la
 sacramentale sono fondate nella fe-
 de; imperciocche credendo la persona
 che nel Sacramento sia nostro Si-
 gnore, autore di ogni nostro bene, si
 muoue a riceuerlo; poiche egli a que-
 sto fine si ha lasciato sotto le spetie di
 pane, acciò noi ne cibassimo le ani-
 me nostre: Onde quando in effetto
 da noi si riceue l'Hostia consacrata,
 si chiama communione Sacramen-
 tale; ma quando si riceue solamente
 con l'affetto, e col desiderio, si chiama
 cōmunione spirituale: dicendo che il
 comunicarsi spiritualmente non è
 altro, che desiderare con l'affetto del
 cuore la sacra communione, e per
 mezzo di lei vnirsi, & incorporarsi con
 Christo nostro Signore: E così s'in-
 tende quel di S. Ambrosio: *Non man-
 ducans manducat*: cioè, alcuno non
 māgiando il corpo di nostro Signore
 sacramentalmente, lo mangia spiti-
 tualmente.

2 Il frutto, che la communione

G

spi-

Spirituale apporta all'anima è la gratia dell'istesso Sacramento con alcuni altri effetti: sì come colui, il quale mosso dallo Spirito santo, crede, si pente de' peccati, & amando Dio desidera di battezzarsi, riceue la gratia del battesimo, e tal desiderio di battezzarsi da i Theologi si dimanda, *Baptismus Flamini*; così è anco in questo Sacramento della communione. E ben vero, che chi si comunica spiritualmente, come nota il sacro Concilio Tridentino nella sessione 13. cap. 8. non riceue tutti gli effetti del Sacramento, come riceue chi degnamente disposto si comunica anco sacramentalmente, del che si è detto di sopra nell'Annotatione della 4. Meditatione a carte 24. *S. Tomaso nell'opuscolo 58. cap. 19. verso il fine*, mette tre effetti della communione spirituale. Primo è la remissione de' peccati. 2. La liberatione dalla morte eterna. 3. La vera participatione del corpo di nostro Signore in salute eterna.

3 La preparatione, e modo di cō-
mu-

comunicarsi spiritualmente consiste in
 questi cinque punti. Primo quando
 la persona stà per sentire messa, pro-
 ponga nell'animo suo di volersi com-
 municare spiritualmente, pregando
 il Sig. la faccia partecipe de' frutti del
 venerabile Sacramento. 2. Esaminerà
 breuemente la sua coscienza, pèten-
 dosi de' suoi difetti, con dimandarne
 perdono à Dio, cō proposito d'emeu-
 darlene, e confessarsene al suo tempo,
 e da se stessa potrà farne anco qualche
 penitentiola. 3. Quando il Sacerdote
 è nell'offertorio, essa ancora s'offerirà
 al Signore, pregã dolo di nuouo la fac-
 cia partecipare della virtù del santissi-
 mo Sacramento; e per questo inuoca-
 rà la beata Verg. ò altro Santo suo di-
 uoto, che sia suo intercessore. 4. Quã-
 do il Sacerdote si vuol comunicare,
 si raccoglierà, come se si volesse sacra-
 mentalmente cōmunicare, e poi con
 l'affetto riceua la sacra Eucaristia nell'
 anima sua. Finalmēte ringratierà il sig.
 Questo che qui s'è detto della messa
 nō s'è detto perche sia necessatio per
 cōmunicarsi spiritualmente, che si sep-

ta messa, e si facci nella messa, perche si può fare in camera, fuor della messa, e più volte il dì; ma si è detto perche la communione spirituale più facilmente si fa nella messa, e con maggior diuotione.

4. Hor quanto sia grata a Dio la communione spirituale, o desiderio di riceuere la sacra Eucharistia, si può facilmente intendere da questi miracoli. 1. S. Ambrosio, essendo vicino a morte s'affliggeua, perche desideraua di comunicarsi, e non lo poteua dire, per hauer persa la fauella; ma Iddio la notte tre volte chiamò Honorato Vescouo di Vercelli, e gli disse, che andasse a dare la sacra communione ad Ambrosio suo seruo, il quale vedendo il corpo di N. S. essultò in spirito, e diuotamente lo riceuette. 2. Ad Onofrio nella solitudine di Egitto, desiderosissimo di comunicarsi, Iddio ogni otto giorni mandaua vn'Angelo, che li portaua la sacra communione, e si communicaua con gran suo contento per mano dell'Angelo. Così scriue Marulo *lib. 4. cap. 12.* 3. Secondo soldato

dato cōuertito, e battezzato da i santi martiri Faustino, e Giouita, bramaua grādemente di cōmunicarsi; i Santi fecero oratione per lui, & eccotivna bella colomba, che in bocca portaua l'hostia consacrata, la quale Faustino ch'era Sacerdote, prese con gran riuereanza, e comunicò Secondo. *Vigl. de fruct. san. discor. 27.*

4. Racconta Giacomo Voragine in vn sermone *de S. Sacramento*, come vna donna hauendo dimandata la sacra cōmunione al suo Paroco, e non l'hauendo ottenuta, restò scōsolatissima; e ritirata si in vn angolo della Chiesa, si messe a piangere: ma eccoti che entra in Chiesa vn venerādo Prelato, accōpagnato da' chierici, il quale dimandò alla Donna, perche piangea; & intesa la causa, la fece venire doue era il Santissimo Sacramento, e presa vn'hostia, la cōmunicò, di cōdo: Il mio corpo ti dia vera salute, dalle quali parole intese la Dōna, che quello era Christo: Venuto il Curato vidde che nella custodia erano due particole, hauēdone egli lasciate tre; per il che

restò stupito, e la donna sopra modo consolata. *Vigl. de Fruet. San. discor. 27*

Si legge nella vita del B. Lorenzo primo Patriarca di Venetia, come le vergini d'un monasterio, nõ hauẽdo si potuto comunicare nella festa del Santissimo Sacramento, mã dorono al Patriarca, che nella messa raccomandasse loro al Signore; ilche il Patriarca fece, & à meza messa uscì fuori di se medesimo, e sèza partire da gli occhi de gli astanti, andò à cõnunicare vna di quelle vergini, la quale ritira- ta in sua cella facea oratione bramãdo la sacra Eucharistia. Questa sola hebbe la sãta Cõmunionone, perche l'altre s'erano occupate in altri exercitij.

*Delle principali figure del Santiss.
Sacramento.*

La prima figura di questo venerabile Sacramento è nella sacra Genesi à c. 14. d. quãdo Abraam ottenne quella segnalata vittoria cõtra quei Rè, e tornãdo vittorioso, dice la sacra Scrittura, che Melchisedech Rè Salem, essendo Sacerdote dell'Altissimo Dio,
of.

offerì pane, e vino, e benedisse Abraã:
Che Melchisedech sia stato figura di
Christo, lo proua San Paolo ad Hebr.
7. a. E che il pane, & il vino, che egli of-
ferì, siano stato figura del corpo, e del
sangue di Christo, che l'istesso (essē do
Rè, e Sacerdote *Secundū ordinē Mel-
chisedech, Psal. 109. a.*) offerì al sōmo
Dio, e poi li lasciò a noi, il corpo sotto
spetie di pane, & il sangue sotto spetie
di vino, i santi Padri cōmunemēte lo
dicono. Questa figura ci dà ad inten-
dere, che per riceuere nel santissimo
Sacramēto Christo, e per hauer la be-
neditione da lui, bisogna, che la per-
sona habbia combattuto contra delle
sue passioni diordinate, e con la cōtri-
tione, e con la santa confessione hab-
bia discacciato i peccati, come il valo-
roso Abraam discacciò quei Rè suoi
nemici.

Fù anche figura di questo Augustis-
simo Sacramēto, il Pane della propo-
sitione, il quale si conserua nella mē-
sa del Tabernacolo nel cospetto di
Dio. *Exod. 25. c. Leu. 24. b.* Di questo
pane non era lecito mangiare, se non

a i mondi, & a i santificati, per questo si chiamaua Pane Sãto, e pane Sãtificato. 1. Reg. 21. b. Matt. 12. a. Per ilche ci viene significato, che per mãgiar' il Sacrosanto cibo della legge di gratia da quello figurato, è necessario, che la persona sia casta, & habbia la coscienza monda.

Fù ancora questo diuino Sacramẽto figurato dal pane succineritio, che l'Angelo portò ad Elia, il quale cõfortato dalla virtù di quel pane, dice la sacra Scrittura 3. Reg. 19. b. che caminò quaranta giorni, e quaranta notti, fino al monte di Dio Horeb, doue poi vidde il Signore. Questa figura ci significa la virtù, e forza che la santa communione ci dà per caminare in questa trauagliosa peregrinatione fino al monte, oue vedremo Dio con incredibil nostra contentezza.

Hor si come il pane commune cõserua la vita temporale. 2. L'augmenta, e corrobora. 3. mangiandosi tãto spesso, a i sani non viene in fastidio, anzi è cattiuo segno, quando ad vno dispiace il pane. 4. Sēza il pane vna tauola
quan-

quantunque sia piena di pretiose vi-
uande, non sodisfà. Così questo cele-
ste cibo sotto specie di pane conserva
la vita spirituale. 2. Conferēdo la gra-
tia, la quale è vita dell'anima, l'aumē-
ta, e la fà più forte contra i demonij.
3. Questo sacro cibo a i spirituali non
viene in fastidio, e se a gli infermi non
piace, è perche *animalis homo nō per-
cipit, quæ Dei sunt: 1. Cor. 2. d. 4.* Hab-
bia vn Christiano tutti i beni di que-
sta vita mortale, e non habbia seco
quello, che si cōtiene nell'hostia sacra,
non vale niente, anzi con verità si può
dire miserabile. Finalmente il pane
prima di venir'alla sua perfettione pa-
tisce molto; impercioche il grano, che
è la materia sua, primieramente è se-
minato, è coperto di terra, poi è me-
tuto, battuto nell'aia, criuellato, ma-
cinato, ammassato, pesto, e cotto: oue
cōuiene molto cō questo Sacramēto,
il quale ci rappresenta la passione di
Christo N. S. che tanto patì per noi.

La seconda figura fù l'Agnello ap-
squale: *Exod. 12. b.* Le cerimonie
furono queste l'Agnello douea esse-

re senza macchia, mascolo, e d'vn'anno; Si mangiaua arrostito, & in fretta con lattughe, agreste, e pane azimo: E quei che lo mágiauano, doueano stare con i reni cinti, con bastoni in mano, e con le scarpe ai piedi. Con le quali cerimonie Iddio significò a i Giudei, ch'erano viādanti. San Chri-
 sostomo *nell'homilia 83. in Matt.* da qui inferisce quel che dobbiamo far noi in questo modo: Se gli Giudei, dice egli, douendo andare solamente nella Palestina, mágiauano l'Agnello con tanta offeruanza; hor con quāta vigilāza, dei tu mágiare in questo Sacramento l'Agnello immacolato, hauendo d'andare al Cielo è tanto più (soggiunge l'istesso Santo) che vi è grandissima pena, chi indegnamente lo mangia.

La terza figura fu la Manna *Exo. 16.* la quale diede Iddio al popolo d'Israel nel deserto, passato il mare rosso, mentre andaua alla terra di promissione. S. Agostino nel trattato 10. *in Io.* dice la sacra Eucharistia ancora si dà nel deserto di questa vita, mentre

tre

tre lauati cō l'acque del sacro batten-
simo andiamo verso il Cielo, terra di
promissione, e patria nostra. Che la
Manna sia stata figura del Santissimo
Sacramento, & il mare rosso del bat-
tesimo, lo dice San Paolo 1. Cor. 10. 4.
La Manna haueua queste proprietà.
Prima alcuni ne raccoglieuano mol-
to, & altri poco; ma poi tutti troua-
no la medesima misura: Così il mede-
simo Sacramento, e la medesima vir-
tù è in tutta l'hostia consacrata, & in
qua siuoglia particella di essa: onde
nell'hinno di S. Tomasso, si dice: *Tan-
tum esse sub fragmento, quantum toto
tegitur.* 2. La Manna si potea racco-
gliere qualsiuoglia giorno fuori del
Sabbato: così questo venerabil Sa cra-
mento si può riceuere qualsiuoglia
giorno sino al riposo eterno significato
per il Sabbato, quādo con felice quie-
te vedremo Dio. 3. La Māna haueua
ogni sorte di sapore, secondo deside-
raua chi la mangiava. Sap. 16. c. Ange-
lorū esca nutritiisti populum tuum. &
paratum panem de Caelo prestisti il-
lus sine labore, omne de te elementū in

se habentem, & omnis saporis suauitatem. Signore hai nodrito il tuo popolo col cibo, de gli Angioli, & hai dato loro senza fatica il cibo del Cielo, il quale ha in se ogni diletto, & ogni soauità di sapore. 4. Molti de gli Giudei furono grauemēte puniti, perche dispreggiarono la Māna, dicēdo: *Anima nostra nauseat super cibo isto la- uissimo: Nu. 2. b.* Così è accaduto a molti, i quali hāno dispreggiata la sacra Eucharistia, ò siano stati Heretich, ò mali Christiani: Onde S. Paolo 1. Cor. 11. f. Racconta, che al suo tēpo molti moriuano, perche facēdo poco cōto di questo diuissimo Sacramēto, indegnamente si cōmunicauano. La quarta figura fù l'Arca, della quale trattando S. Tomaso 1. 2 q. 102. artic. 4. ad 6. dice: si come l'Arca era fatta di legni Sethim. *Exo. 25. a.* Cioè di cedro risplendente, e puro: così il corpo di Christo nostro Signore costa di membri purissimi. Di più l'Arca era indorata di dentro, e di fuori, la quale indoratura significaua la sapienza, e la carità di Christo. Nell' Arca era-
no

no tre cose, prima vna vna d'oro, che conteneua la Manna, e figuraua l'anima di Christo, la quale contiene ogni pienezza di santità, e di diuinità. 2. Vi era la verga di Aron, la quale denotaua la potestà Sacerdotale di Christo. 3. Erano le due tauole, le quali significauano, che Christo doueua essere Legislatore: E si come l'Arca staua nel tabernacolo coperta da vn velo, Exo. 26. f. 6. c. 30. 2. c. 40. c. Così Christo stà nascosto in questo Sacramento, coperto da gli accidenti del pane, e del vino, *huius mundi panis et uini*.

Due cose tra l'altre racconta la lettera scritta dell'Arca, le quali marauigliosamente si veggono in questo Sacramento; la prima è, che Iddio per mezzo dell'Arca fece innumerabili beneficij alli figliuoli d'Israel, non solo in particolare in quella casa doue l'arca era degnamente riceuuta, come fu la casa di Obededom, la quale alla venuta dell'Arca fu da Dio benedetta. 2. Reg. 6. b. ma anco in comune à tutto il popolo, il quale passò il Giordano in secco, perche precedendo l'arca

ca il Giordano diuidēdosi, li fece strada, e le acque, che venivano in giù, alla presenza dell'Arca si fermavano, e si faceuano come alte muraglie: così questo diuino Sacramento, non solo apporta benedittioni à chi degnamente lo riceue nella casa dell'anima sua; ma anco alle prouincie, e regni inuicini, delli cui peccati il Signore non fa general vendetta, per rispetto di questo venerabil Sacramento.

L'altra cosa è, che Iddio punì gravemente coloro, i quali non riuerino l'Arca come cōueniua, ò indegnamente la trattorno, come si legge *1. Reg. 4. 4.* Hauendo il popolo d'Israelin vna battaglia con i Filistei perso quattro mila persone, mà dorono à pigliar l'Arca, pensando di ottener vittoria con la presenza, e fauore dell'Arca; ma auuenne il contrario: imperciocché l'Arca fù presa da gl'inimici, e dell'esercito loro, ne furono ammazzati trenta mila, per la poca diuotione, e mala vita loro. I Filistei ancora perche indegnamente trattorono l'Arca di Dio, ponendola nell'abhomineuol
tem-

tempio loro, vicino all'Idolo Dagon, furono sì grauemente castigati, massimamente gli Azotij, che dice la Sacra Scrittura 1. Reg. 5. b. *Aggrauata est manus Domini super Azotios, & demolitus est eos: Di tal maniera la mano del Signore si aggrauò sopra gli Azotij, che gli rouinò tutti. Di più i Betsamiti per non hauer fatta la debita riuerenza all' Arca, e per hauerla cò curiosità risguardata, dice la Scrittura 1. Reg. 6. d. *Percussit de populo septuaginta viros, & quinquaginta milia plebis. Il medesimo auuene à chi indegnamente tratta questo tremendo, e misterioso Sacramento, riceuendolo in peccato mortale, significato per l'Idolo Dagon, perche non possono stare insieme.**

La quinta figura fù la farina di Eliseo 4. Reg. 4. g. imperciòche hauendo il Profeta fatto cuocere dell'herbe, per dare à māgiare a i figliuoli de' Profeti, quali gustando quella viuanda, la trouorono tanto amara, che gridorono ad Eliseo. *Mors in olla vir Dei. La morte è in questo pignatto, o huomo*

mo

mo di Dio: per il che il Santo Profeta prese della farina, e la mise nel pignatto, con la quale leuò ogni amarezza da quella viuanda: Christo con questa farina fatto pane, e Sacramento, addolcisce l'amarezza delle tribulationi, e fa che apportino vita, e non morte.

Della riuerenza, e diuotione de' Santi verso questo diuinissimo Sacramento.

Per cominciar dalla Regina de' Santi, dice San Bonauentura, che Maria Vergine fù diuotissima di questo Sacramento, e che S. Giouanni (al quale Maria era stata da Giesù raccomandata) dicea messa, e communicaua la Madonna, la quale con grande humiltà, e diuotione riceueua il glorioso corpo di nostro Signore, nō già in remissione de' suoi peccati, perche non hauea mai commessi, ma per honorare, e ringraziare il Signore de gli innumerabili beneficij riceuuti, & anchora per impetrare abbondanza di grazie, e di doni celesti a i nuoui Chri-

stia.

Antiani. San Luca ancora negli Atti del-
li Apostoli c. 2. f. esplica assai chiara-
mente la riuerenza, e diuotione, che
quei Christiani della primitiua Chiesa
portauano a questo celeste cibo del-
l'Altare; poiche con molta diuotione
spesso lo riceueuano: Da qui nasceua
la santità, & il feruore di quelli anti-
chi Christiani, a i quali per questo era
facile, e diletteuole dare la robba, pa-
tire ingiurie, e spargere il sangue per
amor di Christo.

Si scriue di quel non meno pio, che
valoroso Imperatore Costantino Ma-
gno, che haueua tanta diuotione, e fi-
ducia nella virtù di questo misterioso
Sacramento, che non facea giamai
mettere i soldati in ordinanza per cō-
battere, se prima non haueffero fatta
riuerenza, & haueffero adorata la sa-
crofanta Eucharistia, la quale si con-
sacraua nella messa, che egli faceua di-
re all' Esercito nell'Altare portatile.
Basilio in vita Constantini.

San' Agostino in ep. 118. ad Ianua-
rium dice, che il nostro Saluatore per
questo differì instituire questo mae-
stro.

floro Sacramento fino al fine della sua vita, acciò la grandezza, e magnificenza di lui restasse meglio infissa ne' cuori, e nella memoria de' suoi discepoli, e con questo s'infiammassero all'amore, & alla diuotione di esso.

San Girolamo poco inanzi di morire di mandò il santissimo Sacramento, e venendo si fece mettere in terra sopra vn sacco, & inginocchiò con molte lagrime si communicò. Eusebio nella sua vita.

San Giouanni Ghrisostomo nel secondo libro de' Sacerdoti, racconta che nel suo tempo vn venerabile, e diuoto vecchio vidde vna gran moltitudine d'Angioli con gran splendore stare attorno il santissimo Sacramento, & inchinandosi, li faceano riuerenza à guisa di soldati, quando è presente, ò passa il loro Imperatore.

Il medesimo S. Chrisostomo nell'homilia 60. *ad populum Antiochenū* parla a noi in questo modo: Pensa ò huomo quanto sei stato da Dio honorato, e che mensa godi quando ti comunichi; poiche vedendola gli Ange-
li

li tremano per lo splendore, che indi viene, non hanno ardire di riguardarla liberamente. Dice anche. *Vnus sit nobis dolor, hac mensa priuari:* di niuna cosa ci dobbiamo tanto dolere, quanto d'esser priui di questa mensa.

Nell'homilia 61. chiama questo Sacraméto miracolo de' misterij della legge di Christo, nel quale il Salvatore ci ha dato il suo corpo, per dimostracci il desiderio, che egli ha verso noi di farci vn'istessa cosa con esso lui: il che è proprio di quei che amano ardentemente: E nell'homilia 45. *in Ioannem*, dice che riceuendo noi la sacra communion, diuentiamo terribili, a i Demonij, e che da quella mensa ci dobbiamo leuare a guisa di Leoni, che spirano fuoco.

San Cirillo Vescouo Alessandrino *in Ioannem lib. 4. cap. 17.* esortando alla diuotione della sacra Communion, dice, che non solo discaccia la morte, ma anco libera da i morbi, quietà la crudele, e disordinata legge delle nostre mèbra, corrobora la pietà, se dalla perturbatione dell'anima.

E

È Christo ricevuto da noi come buon pastore, che mette la vita per le pecorelle, e ci libera da' pericoli di questa travagliosa vita.

S. Tomasso d'Aquino nell'opuscolo 57. dopo di hauere chiamato questo Sacramento Conuito pretioso, ammirando, salutifero, e pieno d'ogni soauità, per indurci alla diuotione di lui, soggiunge, e dice, che niun Sacramento è più salutifero di questo; imperciocche con esso si purgano i peccati, le virtù crescono, e l'anima s'ingrassa con l'abbondanza di tutti i beni spirituali, la cui soauità niuno può degnamente esprimere, essendo che in esso la dolcezza spirituale si gusta nel suo fonte: Dice ancora, che sapendo Christo, che i suoi discepoli si douevano contristare per la sua partenza, lasciò loro questo Sacramento, come vnico solazzo, e consolatione loro, e di tutta la Chiesa militante: Afferma di più, che questo Sacramento gioua non solo a' viui, ma anco a i morti.

Sant' Ignatio in epist. 10. ad Epbes.
di.

dice, che con la sacra Communionne si discacciano le potestà di Satana, il quale drizza le sue attioni, come tante faette infocate per indurci al peccato.

Dei frutti di questo marauiglioso Sacramento, molti ne scriuono, come Ricardo in 4. sent. dist. 11. S. Tomaso nell'opuscolo 58. dal c. 21. sino al c. 25. ma tutti si riducono à questi dodici. 1. Viuifica. 2. Rilassa. 3. Infiama. 4. Dà pazienza. 5. Nodrisce. 6. Ristora. 7. Vnifica. 8. Comunica. 9. Sana. 10. Conferua. 11. Corrobora. 12. Perduce. San Bernardo dice essere proprio della sacra Eucharistia, far che l'huomo sia mansueto in riceuere la correctione, paziente alla fatica, ardente all'amore, pronto ad obedire, e diuoto all'attioni di gratia. San Vincenzo aggiunge vn'altro frutto, & è, che questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggire le pene del purgatorio, essendo che frequentato diminuisce le pene de' peccati passati.

Nota quì il Beato Lorenzo Giustiniانو, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e cifa crescere, ancorche
noi

noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggir le pene del Purgatorio, essendo che frequentato dim inuisce le pene delli peccati passati.

Nota quì il Beato Lorenzo Giustiniano, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e ci fa crescere, ancorche noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento conforta, e corrobora l'anima con aumento di gratia, ancorche noi non lo sentiamo.

Quanto poi al timore riuerëtiale, che si deue hauere à tanto, e sì tremëdo Sacramento, hò notato alcune cofette. E prima, san Matteo nel *cap. 27.a.* e S. Luca ne gli Atti degli Apostoli al *cap. 1.º c.* scriuono del sacrilego Giuda, il quale hauendo già venduto Christo, e trattando di darlo in mano de' Giudei, si era con sì peruerfa intentione communicato, vedëdo poi che Christo era stato condënato, *Laqueo se suspendit, crepuit medius, & effusa sunt viscera eius*, Si appiccò da se stesso, e crepando per mezzo gli vsciro-
no

noquell e viscere, che furono sì crudeli contro Giesù suo benigno Maestro, e benefattore.

San Paolo ancora *1. Cor. 11. f.* racconta de' Corinthi, che molti trà di loro s'infermauano, e molti moriuano non solamente di morte spirituale, ma anco corporale, perche indegnamente riceueuano il corpo di nostro Sig.

San Giouãni Chrisostomo nell'homilia 6. *ad populum Antiochenum* dice. Se tu ti sdegni contro di Giuda, perche tradì Christo, e contro i Giudei, perche lo crucifissero; hor che farà di te dopò tanti benefitij, che questo Signore ti ha fatto, essendosi fatto huomo, & hauendo voluto patire, e morire per amor tuo, se lo riceui con l'anima macchiata di peccato? *E nell'homilia 83. in S. Matteo*, dice che Iddio farà gran vendetta, non solo contro quelli, i quali malamente si comunicano, ma ancora contro quelli, che ministrano la sacra comunione à coloro, i quali si fanno essere iniqui, & indegni. Dice di più: Si come il cibo corporale, trouando lo stomaco

marco pieno di cattini humori, nuoce,
e grauemente offende chi lo piglia; co-
si il santissimo Sacramento, il quale
essendo cibo spirituale, trouando ma-
lignità nell'anima, la rouina: il che
auuiene per la colpa di chi lo riceue
cō mala dispositione. L'istesso afferma
S. Agostino nel luogo citato, dicēdo,
che non meno peccano coloro, i qua-
li riceuono Christo nel cuore mac-
chiato di peccato, che quelli, i quali
diedero Christo alli Giudei, che lo
crocifigessero.

San Girolamo in vna epistola à i Sa-
cerdoti: Dimmi scelerato (dice egli)
che riceui la sacra Cōmunionē; come
cō queste labbra hai ardire di baciare
il Figliuolo di Dio, cō le quali hai ba-
ciata la meretrice? ò Giuda col ba-
cio tradisci il Figliuolo dell' huomo?

S. Bernardo nel trattato *de modo vi-
uendi ad sororem*, nel sermone *de Cō-
munionē* dice, ch' il corpo di nostro
Signore è vita à quelli, ne' quali viue
Christo, & a quei è morte, i quali per
loro colpa sono membra del diauolo,
riceuendo il Sacramento in loro dan-

na-

natione: e nel sermone de Cena Domini dice: Quelli, che malamente si comunicano, con Giuda traditore pigliano il veleno. Et vn'altro Dottore dice: Comunicarsi in peccato mortale, non è altro, che baciare Christo dopò di hauerlo venduto per vn diletto sensuale.

San Tomaso in quell'opuscolo 58. al cap. 28. volè do dichiarare la grãde ingratitudine di coloro, che riceuono il Signore in peccato mortale, parla in questo modo: Dimmi (dice egli) se vn seruo hauesse vn Signore sì amoreuole, che, oltre gl'infiniti benefici fatti a quel seruo, dopoi con la sua morte l'hauesse liberato dalla forca: e poi questo seruo riceuendo in casa sua il suo Signore, lo mettesse in vna fetente stalla, e lo tradisse al suo nemico, e quaiui insieme lo conculcassero, non sarebbe questa vna grande ingratitudine? Hor questo fa chi riceue il santissimo Sacramèto indegnamēte.

Hor se mi dimandi, chi sono coloro, i quali si comunicano indegnamente: ti rispòdo, che sono tutti quel-

H li,

li, i quali essendo in peccato mortale, senza confessione, ò senza pentirsi de' peccati commessi, ouero senza fermo proposito di non peccare mortalmēte per l'auuenire, ò scomunicati, o con mala intentione si cōmunicano. La ragione è, che si fà ingiuria a tanto Sacramento; il quale contenendo Christo, ch'è fonte d'ogni santità, e di ogni purità, si deue riceuere santamente, e con somma purità; e questo volse significare il Signore, quando prima di comunicare gli Apostoli, lauò loro i piedi: *Ioann. 13. a.*

S. Cipriano nel sermone 5. *de lapsis* racconta quattro miracoli accaduti al suo tēpo in castigo di coloro, i quali indegnamente riceueuano, ò trattauano questo diuino, e venerabile Sacramento.

San Giouanni Chrisostomo nell'homilia 5. nell'epistola *ad Timotheū* dice à questo stesso proposito: *Non est audacia sapius accedere ad Dominicā mensam sed indignè accedere etiam si semel quispiam in toto vita tēpore accedat:* Non è presunzione andar spesso alla
men-

mensa del Signore; ma è presuntione l'andarui indegnamente, ancorche vno in tutto il tempo della vita sua vi andasse vna sola volta. E nell'oratione del B. Philogonio dice: *Communions tempus non est festū, nec celebritas, sed conscientia pura, vitaq; à peccatis repugnata*: Il tempo di comunicarsi, non è la festa, ma la conscientia buona, e netta da i peccati.

Sant' Hilario, come si riferisce de cōsecrat. dist. 2. can. *Timendū est*, dice: *Ne diu abstractus à corpore Christi, alienus remaneat à salute*: Vnde qui peccare quieuerit, comunicare non designat: E da temere che il troppo differire la sacra comunione, non alieni dalla salute, onde non manchi di cōmunicarsi, chi hà cessato dal peccare.

S. Ambrosio, de sacramentis lib. 5. cap. 4. esortando à frequentare questo salutare Sacramento; dice queste parole: *Sic viue, ut merearis quotidie accipere. Qui enim non meretur quotidie accipere, non meretur post annum accipere*: Viue di tal modo, che meriti di cōmunicarti ogni dì; E chi non è de-

gno di riceuere spello nostro Signore, nè meno sarà degno di riceuerlo dopò vn'anno : Il medesimo dice S. Agost. *in epist. ad Ianuarium, & ser. 28. de Verb. Domini.*

Alcuni miracoli del santissimo Sacramento raccolti da Autori approuati.

I San Gregorio Papa comunicando il popolo, venne ad vna Matrona, e stendèdo la mano per comunicarla, disse (come anco hora si vfa) *Corpus Domini nostri Iesu Christi, &c.* La Donna si mise à ridere; Il Santo Pōtefice ritrasse la mano, e posò quella particola sù l'altare. Finita la messa, chiamò la Donna, & in presenza del popolo le dimandò, perche rideua in sì santa, & in sì tremenda azione? Rispose, che non potea credere come quell'hostia fosse il corpo di nostro Signore, essendo, che ella l'hauea fatta con le sue mani. Allhora S. Gregorio inginocchiato col popolo, fece oratione à Dio, e subito quella particola miracolosamente si mutò in carne, delche tutti restorono stupiti:

La

La Donna si ridusse alla fede, & il popolo restò più confermato in essa. Dipoi fatta di nuouo oratione, quella carne diuenne hostia, come prima, e la donna si communicò con gran sentimento. Gio. Diacono *in vita Greg. lib. 2. cap. 41.*

2 S. Gregorio Naziāzeno nell'oratione della morte di Gorgonia sua sorella raccòta come essendo ella inferma di malatia incurabile, persa già la speranza de'rimedij humani; Vna notte secretamente andò in Chiesa, e prostrata innanzi il santissimo Sacramēto, talmente orò, che si leuò sana, e gagliarda, cō stupore di tutta la casa.

3 Vn gionane Inglese, chiamato Imma fù preso in battaglia, e sin tanto che venisse il riscatto, era tenuto legato dal suo padrone; Ma ogni mattina ad vna certa hora, i legami da se si scioglieuano, & Imma con marauiglia di tutti restaua libero: Si seppe dopò, che vn suo fratello Sacerdote pensando, che Imma fosse morto in battaglia, ogni dì dicea messa per liberare l'anima di lui dal Purgatorio, e

nell'eueare l'hostia, & il calice, si sciogliuano i legami ad Imma. *Beda in hist. Angl. lib. 4. cap. 22.*

4 Vn nobile Tedesco, chiamato Vsuualdo Mulcer, douendosi cōmunicare la Pasqua, non contento dell'hostia piccola, che comunemente si daua, volse vn'hostia grāde: Il Parochiano per timore cōsentì: Nell'atto del cōmunicare, mettendoli il sacerdote l'hostia grāde in bocca: miracolosamente s'apì la terra sotto i piedi del nobile, e cominciollo ad inghiottire, & afferrando egli l'altare, (il quale era di pietra) per tenerfi, la pietra diuentò sì molle, che egli non potè far presa; Onde accorgendosi il misero della diuina vendetta, dimandò a Dio perdono della sua arroganza, e superbia; e non hauendo potuto inghiottire l'hostia, il Sacerdote la serbò, e fino hoggidì si serba tinta alquāto di sangue, & ancora si vede doue fù tocca dalla saliuā: si serba anco la pietra dell'altare, nella quale si vede la presa con i segni delle dita. Questo miracolo accadette in Stefeld Villaggio

gio di Germania, ma sono alcuni anni, che l'hostia, e la pietra dell'altare furono trasferite in Isprug, per timore de gli Heretici, i quali come inimici di questo venerabile Sacramento, cercano di occultare i suoi miracoli. Tilmanno Brendebachio *lib. 1. Sacramentorum collationum cap. 35.*

Predicando S. Giouãni Chrisostomo si conuertì vn principal Heretico, il quale cercò di ridurre anco la sua moglie alla vera fede; e vedendola ostinata, li disse, che se nõ si facea cattolica, egli si sarebbe separato da lei, la donna temendo il deuotio, finse di conuertirsi, e per mostrarsi cattolica, andò à comunicarsi con gli altri: ma perche tuttrauia temeua di riceuere la sacra Eucharistia, fece ch'vna sua serua fidata secretamente portasse vn poco di pane di casa, simile a quello, che si daua per la communione; e quando fù il tempo, prese nascostamente il pane della serua, e fingendo, che fosse del consacrato, se lo mise in bocca, il quale miracolosamente diuentò pietra: Hor la donna spauenta-

ta del miracolo, andò dal Santo Vescouo Chriostomo, gli manifestò il fatto, mostrò la pietra, nella quale si vede il morso de'denti: la materia della pietra non era commune, ma incognita, & il colore era marauigliosamente bello: la donna dunque buttata a i piedi del santo Vescouo, con lagrime dimandò perdono, e pentita della sua ostinatione, e dell'vsata simulatione, si conuertì da vero: onde riconciliata con la Chiesa, e con il suo marito viffe cattolicamente. Scrive questo miracolo Niceforo Calisto *lib. 13. cap 7.* e Sozomeno *lib. 8. cap. 5.*

6 Rodolfo Conte di Auspurg trouandosi vn dì in campagna a caccia, venne vna gran pioggia, & incontrandosi con vn Sacerdote, che andaua solo, li dimandò doue andasse con quella gran pioggia; Rispose, che andaua à dare la sacra communion e ad vn Contadino infermo: Rodolfo incontinente smontò, & inginocchiato, si adorò humilmente il santissimo Sacramento; dopò si leuò il suo ferraio-
lo, e lo mise sù le spalle al Sacerdote,
al

al quale diede ancora il suo cauallo, & egli a piedi accompagnò il santissimo Sacramento fino alla casa del rustico amalato: Il buò Sacerdote ammirando la pietà, e cortesia del Conte, li rese gratie, supplicò la diuina Bontà, che'l rimeritasse, (cosa mirabile) fra poco tempo Rodolfo di Conte fù fatto Imperatore. I suoi successori Arciduchi d'Austria Prècipi, e Rè d'innumerabili paesi: onde con verità si può dire, che la grandezza di casa d'Austria sia nata dalla diuotione, e pietà verso il santissimo Sacramento. *Theatr. vita hum. volum. 27. lib. 3. titulo Sanctorum.*

7 Pascasio nel libro *de corpore Domini cap. 14.* scriue come vn Prete molto pio, e santo pregò instantemēte Dio di vedere per sua cōsolatione nostro Signore nell'hostia; ottenne la gratia, lo vidde in forma d'vn bellissimo fanciullo, dalla cui vista riceuette incredibile consolatione. Dice il medesimo Pascasio, che Iddio suol fare simili miracoli, ò per confermare alcuni semplici, come fu in quel mira-

colo di S. Gregorio Papa di sopra detto, ouero per consolatione di quelli, che ardentemente l'amano, come fu in questo buon Prete .

8 Sant' Ambrosio nell' oratione funerale di Satiro suo fratello, dice, che nauigando Satiro, rotta la naue fece naufragio, e cascato in mare si tenne per morto; ma perche prima d'imbarcarsi si era comunicato, per virtù del Santissimo Sacramento si saluò, altrimenti si sarebbe annegato cō gli altri .

9 Vn Giudeo desideroso di vedere i misterij de' Christiani, andò in Chiesa, e con attentione vdì la messa di S. Basilio, e nell'alzare della sacra Hostia, vidde in essa il Bambino Giesù molto gratioso, & amabile: dalla cui visione restò incredibilmente cōsolato: Comunicandosi poi il popolo, egli ancora si comunicò, e serbò parte del communichino, quale mostrò alla moglie, narrandole insieme la visione del fanciullo Giesù, e lodando i misterij de' Christiani, cercò di farla affectionare à quelli: Il giorno se-
guen-

guente sēza altra dimora andò a trovare S. Basilio, e raccontatoli tutto il successo, volse esser battezzato da lui.

Amphilochio in vita S. & Basili; E *Ciro Prodroma* ne' suoi Epigrammi.

10 Al tempo di San Bernardo fu vn huomo pouero, ma buon Christiano, quale per i malefici della sua moglie adultera, era tormentato di giorno, e di notte; onde le sue carni erano già tutte consumate: Fù questo pouero condotto à San Bernardo, il quale hauendo inteso le pene, ch'egli patiuà, hebbe di lui compassione; lo fece cōdurre da' suoi Frati in Chiesa, e preso il ciborio doue era il Sātissimo Sacramēto gli lo mise sopra la testa, & incōtinentemente il pouero fu liberato da tutti i malefitij, e sanato a fatto, da per se ritornò à casa *Guglielmo in vita S. Bernar. lib. 1. cap. 10.*

11 Nel lib. derto Prato spirituale al cap. 30. si scriue come in Dade Città di Cipro fu vn' Heretico per nome Isidoro, il quale non volea in conto alcuno, che la sua moglie (la quale era cattolica) si cōmunicasse, e tenea

sopra di ciò spie: Vn giorno seppe, che la sua donna era andata in casa d'vna sua vicina per comunicarsi; corse il marito heretico, e la trouò, che già era comunicata: Hor costui tutto infuriato prese la moglie per la gola, e tanto la strinse sbattendola in quà, & in là, che le fece buttare la sacra Eucharistia; e non cõtento di questo, per maggior dispreggio con i piedi conculcò nel fango la santa comunione: Ma subito vidde vna fiamma, che leuò in alto l'hostia sacrata, del che l'Heretico rimase alquanto attonito. Due giorni dopò questo fatto, gli apparue vn'huomo nero, e spauentevole, il quale disse, Isidoro, io, e tu siamo condannati al medesimo supplicio: Disse Isidoro, tu chi sei? Rispose, io sono quello, che diede lo schiaffo à Christo in presenza di Anna: Del che spauentato Isidoro, si diede a fare aspra penitenza.

12 Si legge nella vita di Santa Caterina quãdo Friderico Imperatore tragnagliaua la Chiesa, che i Saraceni entrati in Assisi, già falliuano le mura
del

del Monastero, per dishonorare quelle Sante Monache; del che fù auuistata Santa Chiara, ch'era l'Abbadessa, la quale se bene staua inferma, nondimeno con gran fede prese la custodia doue era il santissimo Sacramento, e la pose verso quella parte, per doue saluano gli inimici; & orò in questo modo: Signore, guardate queste serue, le quali per seruirui hāno lasciato il mōdo, e per amor vostro si sono qui rinchiusse; difendetele voi Sig. perche io nō le posso difendere: ilche appena detto, si vdi vna voce, che disse, Io guarderò: subito i Saraceni comincioro à fuggire con tanto spauēto, che molti si buttorono dalle mura; & altri diuenuti ciechi, nō vedeano doue andare. *Sup. Tom. 4. Vigl. de Fructib. Sanct. disc. 27.*

13 San Malacchia Vescouo s'affaticò molto con priuati ragionamenti per conuertire vn Chierico, il quale negaua, che nell'hostia consecrata fosse Christo nostro Signore, ma non giouò: dopò disputò con lui due volte e se bene in ambedue le dispute il Chierico restasse conuinto, nondime-
no

no rimase pertinace nel suo errore: onde il buon Prelato fu costretto à dichiararlo heretico; del che sdegnato il Chierico, disse che giamai non mutarebbe la sua opinione (qual dicea essere il Vangelio) Allhora il Sãto Vescouo con zelo ad alta voce gli disse: Poiche tu non vuoi confessare il vero di buona voglia, Iddio te lo faccia cõffessare per forza; rispose l'heretico. Amen (cosa marauigliosa) il medesimo giorno il Chierico s'amala à morte; si rauuede del suo errore, e del castigo di Dio; fà chiamare il Vescouo; confessa nell'hostia essere Christo nostro Signore Dio, & huomo, e riceuuta l'assolutione, e riconciliatesi con la Chiesa, piangendo l'errore passato, e rendendo gratie à Dio del beneficio riceuuto, spirò. *In vita Malachia* scritta da S. Bernardo.

14 Cesario Heisterbacése nella sua historia nel lib. 9. al cap. 12. riferisce, che al suo tempo certi Heretici detti Albienfi per arte diabolica faceuano alcune cose di stupore, tra l'altre caminauano sopra vn fiume sēza affondarsi

darfi, e con questa arte tirauano molti semplici alla loro heresia, delche auuedutosi vn zeloso Sacerdote, prese la custodia col Santissimo Sacramento, e disse ad alta voce: ti scongiuro demonio in virtù di questo, che io tengo in mano; che lasci di fare tali prestigij in ruina di questo popolo, e vedendo il feruente Sacerdote, che gli heretici tuttauia caminauano sopra l'acqua, buttò la custodia con il santissimo Sacramento nell'istesso fiume (cosa stupēda) subito che il Sacramento toccò l'acqua, si aprì il fiume, & inghiottì tutti quei diabolici, e scelerati heretici. Da questo miracolo il popolo restò confermato nella vera fede: ma il buon Sacerdote restò talmente addolorato, che tutta la notte pianse, per hauer buttata la sacra Eucharistia in fiume: ma fu anco egli cōsolato, percioche entrādo la mattina in Chiesa trouò sopra l'altare la custodia col venerabile Sacramēto, portato quiui da Angioli, quale egli cō incredibile suo giubilo vidde, adorò, e poi fatta col popolo vna solēne processio.

sione cō molte lagrime d'allegrezza e di stupore la ripose nel suo luogo.

15 In Oruuieto Città d'Italia celebrādo vn Sacerdote, dubitò se nell'hostia da lui consacrata, fosse nostro Signore, e seguitando la messa, nel rompere l'hostia, come si suole, ne uscì tanto sāgue, che infanguinò tutto il corporale. Con l'occasione di questo miracolo, Urbano Papa Quarto institui la festa del santissimo Sacramento, la quale si celebra la feria quinta dopò Pērecoste: Vi si fabricò anco in quella Città vna bellissima Chiesa, nella quale si serba, e mostra detto corporale tinto di sangue.

16 Nauctero nella sua Cronica dell'anno 1280. scriue che in Mastrich Città di Fiandra stauano da ducento persone tra huomini, e donne ballando sù'l pōte del fiume, chiamato Mosfa, e che passando il santissimo Sacramento, quelle gēti, non solo nō lasciarono i balli, & altri loro passatempi, ma ne manco fecero riuerenza à nostro Signore: & eccoti che al medesimo punto miracolosamente casca il pon-

16. e di tutta quella infelice moltitudine vno solo se ne salvò, il quale fu testimonio del miracolo, restando tutti gli altri nel cascare del ponte morti, o annegati in fiume.

17 Ottato Vescono Mileuitano nel 2. libro in *Parmenianum* racconta vn caso strano, auuenuto in Africa ad Urbano Formense, & à Felice Idecrense heretici Donasti secleratissimi, i quali per leuare dal popolo la diuotione del santissimo Sacramēto, in loro presenza fecero buttare la sacra Eucharistia à i loro cani, acciò la mǎgiassero (cosa stupenda) quei cani per giusto giuditio di Dio, lasciata la sacra Eucharistia, si voltarono cōtro i loro padroni, i quali come fossero stati ladri da i cani non mai conosciuti, furono miseramente sbranati, e morti.

18 In Milano fu vna dōna indemoniata di molti anni: li demonio haueua priuata costei della vista, e dell'vdito, la lingua le vsciua tanto fuora della bocca, che pareua vna tromba d' Elefante, horribile à vedere, fu condotta à San Bernardo in Chiesa, oue
era

era concorso vn gran popolo: il Santo prela l'hostia sacra nella patena, e tenédola sopra il capo dell'indemoniata, disse: Iniquo spirito, ti comando in virtù di questo Signore, il quale è tuo giudice; & è morto per noi, che ti parti, e più non toccare questa serua di Dio. Subito il demonio partì, & la donna fù liberata. *In vita S. Bernard. lib. 2. cap. 3.*

19 Palladio nella vita di S. Macario riferisce, come vna dōna da bene per negligenza lasciò alcune settimane di comunicarsi, come era suo solito nel qual tempo vn mal'huomo la sollecitò à peccare, ma ella non consentì; del che quel tristo sdegnato, ricorse à vn Negromãte per farle dispetto: hor questo con i suoi incantesmi fece, che quella donnã apparisse caualla a tutti, & in tal guisa stette tre dì senza mangiare pane. Il marito, e gli parenti la condussero à san Macario, il quale fece per lei oratione, e poi gli asperse l'acqua benedetta, e subito restò libera dall'illusione, e l'esortò à frequentare la sacra cōmunione, e dicédole, che
Id-

Iddio hauea permesso quel trauaglio perche haueua lasciato cinque settimane di comunicarsi.

20 L'anno 1556. in Sachazero nel Regno di Polonia accadette, che vna serua Christiana, chiamata Dorothea Lazezka, dopo di hauere preso nostro Signore cauò dalla bocca la sacra Eucharistia, & postala nel fazzoletto la diede à vn Giudeo suo padrone, il quale l'hauea indotta à far questo, cò prometterle vna veste, e denari: hor il Giudeo chiamò tre altri Giudei, Michaleco, Sacao, e Gioseffo, e tutti quattro d'accordo nella loro Sinagoga cò pugnali, e coltelli in dispreggio di Christo, diedero molte botte nell'hostia sacrata, dalla quale miracolosamente uscì tanto sangue, che raccolto di terra con vn cocchiaro, ne impirono vn gran vaso: Questo sacrilego fatto fu subito scoperto, & i perfidi Giudei presi, i quali per comandamento di Sigismondo all'hora Rè di Polonia, furono brusciati: In quel tempo erano in quei paesi molti, che dimandauano di riceuere la sacra
com.

communione, non solo l'hostia, ma anco il sangue: Ma spargendosi la fama di questo miracolo, desisterono di tal dimanda, dicendo; poiche nell'hostia si vede essere il sangue, basta nella sacra communione, che si fa da' laici riceuere solamente l'hostia: Sorio nell'Appendici alle Croniche di Nauclero verso il fine. Simil miracolo auenne in Bruscellis Città di Flandra l'anno 1369. nella cui Chiesa Cathedrali di Santa Gudola si mostra vn'hostia, nella quale sin hoggidì si veggono le botte di coltello, che le diede Abraamo Giudeo nel Venerdi Santo, e si vede ancora in essa il sangue, del qual miracolo ne scriue Guicciardino nella discretione di Germania inferiore: In molte altre Città di Europa è accaduto il simile, si come è annotato nel Theatro della vita humana tom. 17. lib 9 pag. 3225. col. 1.

21 Beda in collectaneis nel fine racconta come Bonifatio Papa communicando il popolo, vn giouane Giudeo, che si era anco egli communicato con gli altri, gridò; Bonifacio cor-
ri

ri à battezzarmi, perche il pane che ho preso, mi bruscia, e confonde; I Giudei cominciarono à tumultuare, in tanto che il Padre del giouane hauendo vna stanza di fascine vi messe fuoco, e vi buttò dentro il Figliuolo, ilche vedendo la madre, cominciò à gridare, & invocare Maria, che soccorresse al Figliuolo. I Giudei infuriati buttorono anco lei nel fuoco: Venne al rumore il beato Bonifatio con i paramenti sacerdotali, non essendo ancora spogliato, & entrato nel fuoco, liberò la madre, & il Figliuolo sani, e salui.

22 S. Antonio di Padua trouandosi in Tolosa, disputò con vn heretico del santissimo Sacramēto, il quale non potendo rispondere alle ragioni del Santo, disse: Antonio tu mi confondi con le parole: hor veniamo à qualch' esperienza di fatti: di gratia disse il Santo: Soggiunse l'heretico: Io hò vna mula, la quale farò star tre giorni sēza mangiare, e poi la condurrò in piazza, oue tu verrai col tuo Sacramēto, & io con la biada: se la mia mula lascerà l'orzo
e ve-

e verrà ad honorare il Sacramento, io
crederò, e ti prometto d'adorarlo an-
cor'io. Nel nome del Sig. disse Anto-
nio. In tanto la cosa si publicò per la
Gittà, e per molti luoghi di Francia.
Giùto il terzo giorno, ambedue le par-
ti vengono in piazza con infinito po-
polo. Quiui il Sãto haueua fatto fare
vn'Altare, e vi disse messa: stauano at-
torno moltissimi Signori, e Nobili cõ
torce accese, desiderosissimi tutti di ve-
der l'esito. Antonio prima di cõmu-
nicarsi, già teneua l'hostia in mano,
Allhora l'heretico caua l'orzo del sac-
co, e lo pone inanzi alla mula, la quale
con gran furia si lanciò à mãgiare; ma
voltandosi Antonio con l'hostia sacra
in mano, pieno di ferma fede, disse à
quell'Animale: In virtù di questo Si-
gnore, ch'è nell'hostia, ti comando.
che lasciata la biada, venghi inconti-
nente à riconoscere, & ad adorare il
tuo Fattore: (cosa stupenda) appena
dette queste parole, la mula lasciò l'or-
zo, buttando anco quello c'hauea in
bocca, à capo chino s'accostò al Sãto,
& inginocchiata à terra, fece riuerēza,
&

& adorò il Signore, che staua nell' hostia. L'heretico si conuertì & i Cattolici giubilorono d'allegrezza. S. Antonin. in sum. hist. par. 3. tit. 24. p. 2. Sur. tom. 3.

23 Scriue S. Agostino 22. de Ciu. Dei c. 8. col. 4. come al suo tempo la casa di Hisperio Tribunitio era da' spiriti maligni tanto trauagliata, & afflitta, che manco l'animali vi poteuano stare, e che vn Sacerdote hauendo in essa detta la messa col santiss. Sacramento la liberò affatto: e l'istesso padrone raccontò questo miracolo à S. Agostino.

24 Scriue Cesario nella sua historia, ch'vn Negromante heretico sentétiato à morte andaua ridendo; e giunto al fuoco, nel qual douea morire, inuocò il demonio con l'arte della sua negromantia, il quale in vn subito smorzò il fuoco, delche tãto più il Negromante si rideua. Il Vescouo auuisato di questo, portò il santiss. Sacramento, e fece riaccēder' il fuoco: l'heretico di nuouo inuocò il demonio, che l'aiutasse, il qual rispose: Io non ti posso aiutare, sendo presente chi può più di me
In

25 In Londra Città d'Inghilterra nella Chiesa di s. Paolo accadde ch'vn Sarto heretico fu accusato all'Arciuescouo, ch'allhora era Tomasso Arùdelio Cantuariense, perche nõ faceua riverenza al santiss. Sacramento, l'Arciuescouo amoreuolmente l'esortò ad honorar tanto Sacramẽto; l'heretico sfacciata mẽte rispose, che la ragna era piú degna d'esser honorata, che l'Eucharistia: il che à pena detto, ecco che miracolosamente cala dal tetto per diritto vna horribil ragna di smisurata grandezza, e vã verso la sacrilega bocca dell'heretico per entrar dẽtro, e far vendetta di tanta bestemmia. Scriue questo miracolo Tomasso Vualdense, il qual vi si trouò presente cõ altri Prelati. *Tom. 2. c. 63. contra V. vicleff.*

29 In Costantinopoli s'vsaua quãdo restauano particole cõsacrate, di chiamar dalle scuole putti innocẽti, e puri, a quali si dauano le particole auanzate: accadde vna volta, che trà quelli vi fu vn figlio d'vn hebreo vettraro inimicissimo de' Christiani. Intendendo costui ch'il suo figlio hauea riceuuto
il

il santiss. Sacramento, venne in tanta
fmania, che, acciecato dalla passione,
buttò quel suo figlio nella fornace di
vetro, la qual ardea potentemēte. La
madre, nō sapēdo questo fatto, anda-
ua cercando il suo figlio per la Città
con molte lagrime, e iamēti: il terzo
di. stādo ella alla porta della bottega,
ou'era la fornace, piangea il suo per-
duto figlio, e con sospiri spesso lo no-
minaua: hor il figliuolo sentendo la
voce della madre rispose dalla fornace:
corre la madre, e vede il figlio in-
mezo delle fiamme miracolosamēte
cōseruato: dal qual miracolo mostra la
madre hebrea, e saputa la causa, si fe-
ce Christiana; il che essendo stato rac-
cōtato à Giustiniano Imperatore, fe-
ce punire il padre hebreo, come ho-
micida del proprio figliuolo. Questo
miracolo è stato scritto da Euagrio
lib. 4. cap. 36. da Gregorio Turonense,
e da Niceforo Calisto *lib. 17. cap. 25.*

27 In Bauiera vicino Ingolstadio era
vn Contadino semplice, ma diuoto, il
quale per guardar, i bestiami non po-
teua andar tutte le feste ad adorar' il

I san.

sanctis. Sacramento nella messa; onde procurò secretamente vna particola consecrata, e la mise nel buco del suo bastone, qual hauea fatto à questo fine: e le feste quãdo non poteua andar alla Chiesa piantaua il suo bastone in terra, inginocchiauasi, & adoraua il venerabil Sacramẽto, diceua la corona, e faceua altre sue deuotioni. Haueua poi vn'altro bastone, del qual si seruiua à guidar gli animali. Accadde vn giorno, che le bestie, ch'egli guardaua ò fusse per il tempo cattiuo, ò per altr' accidente, correuano hor in quà, hor in là, egli per ripararle buttò il baston' ordinario, & appresso tirogglì il bastone, ou'era il sanctis. Sacramento, onde auueduto sene si dolse, & inginocchiatosi per pigliarlo, la terra ou'era il bastone calaua giù, e quanto più egli stẽdeua, tanto più la terra calaua, & alzando si tutto ramaricato, vidde i suoi animali inginocchioni attorno la fossa ad adorar' il Nostro Sig. Hor questo buon huomo, stupito per il miracolo, piangendo andò à manifestar' il fatto al Piuano, il quale auuisato il Vesco-

no,

uo, v'ene iui processionalmēte, e cō grā
riuerenza, & humiltà prese il bastone,
dou'era il santifs. Sacramento, e quiui
in memoria di questo miracolo, si fe-
ce vna diuota Chiesa, e si chiama il
Saluatore, doue cōcorre molta gente,
pigliando per diuotione vn poco di
quella terra della fossa. Questo mira-
colo non sò da chi sia stato scritto in
Italia, ma io sono stato in quel luogo,
hò visto la fossa, e visitata la Chiesa,
nella quale credo sia ancora dipinto
detto miracolo.

28 Nella Città di Nouiomago in
Geldria vn Paroco portaua il venera-
bile Sacramēto ad vna dōna inferma;
Stauano nella strada due giouani he-
retici giocādo con l'oua di Pasqua, chi
più presto inghiottisse il suo ouo: hor
passando il santifs. Sacrameto, dis-
se vno di quei giouani: Io inghiottirò
quest'ouo più presto, che la dōniccio-
la quel Diastro, chiamando così il ve-
nerabil Sacramento per dispreggio, e
subito si mise l'ouo in bocca, il quale
miracolosamente si fermò nella gola,
e sentēdosi quel misero affogare, pre-

se vna candela di seuo, e se la mise in gola per fare discēdere l'ouo giù, (cosa stupenda) tutto il seuo della cādela si staccò dal stoppino, e si attaccò attorno all'ouo, senza mouerlo da quel luogo, e tirando fuori lo stupino, il misero heretico cascò morto, e diuenne sì nero, e brutto, che pareua più demonio che huomo: dopò gl'apri rono la gola, e trouorno l'ouo verso la radica della lingua; col qual castigo Christo si mostrò vero Dio, e nō diastro, come diceua l'heretico. Questo miracolo accadde l'anno 1561. alli 8. d'Aprile, e fu scritto da Tilmanno Brēdebachio *lib. 7. sacrarū collat. c. 60.*

29 Si legge nel libro chiamato Prōtuario d'esempi, e lo riferisce anco Cesario, come vna donna vedēdo, che le sue api nō faceuan frutto, anzi moriuano; per cōseglio d'altri mise dētro vn cupo il santiss. Sacramento, & andando dopò à veder se l'api haueuan fatto del miele, trouò in quel cupo vna cappella di cera bianchissima. fatta dalle api con marauigliosa arte; in mezzo vi era l'Altare con la Custodia,
do.

dou'era il santissimo Sacramento: il Vescouo auuisato di ciò, vène in processione à pigliare la sacra Eucharistia, e la portò nella Chiesa con comune allegrezza del popolo.

30 In questo, che hora dirò, io sono stato testimonio di vitta in Roma l'anno 1563. nell' hospedale di S. Gio. Laterano. Vn giouane Turco d'anni 20. in circa, essendo stato per qualche tempo in Ancona con suo padre mercadante Turco, se ne fuggì in Roma, e quiui non hauendo altro ricapito, si mise a seruir vn Gentil'huomo, con il quale andaua in Chiesa, staua à messa, e sapendo egli la lingua Italiana, da tutti era tenuto per Christiano: Dopò alcuni mesi s'amalò, e dal suo padrone fu mandato all' hospedale, doue fu riceuuto, & insieme auuisato dallo spedaliero, che si preparassi per cōfessarsi, e comunicarsi, che tal'era l'ordine dello spedale: Il giouane per timore di nō essere cacciato via, accettò di farlo, e lo fece sēza scoprire, che egli era turco, (cosa marauigliosa) subito preso il corpo di nostro Sig. di-

mādo il sacro Battefimo con tātto fer-
nore, che non si poteua tenere, affer-
mādo ch'egli era Turco: Gli spedalie-
ri pensando che fuffe fuora di fe, mā-
dorno me, che ero venuto per cōpa-
gno d'vn Padre (che le feffe predica-
ua in detto spedale) per quietarlo: il
Giouane mi raccontò quefto, che quì
fi dice, e mi pregò ch'io follecitaffi il
Battefimo, affermādomi, che fentiuua
grand'ardor di dētro, e che non potea
riposare: Il Cappellano hauēdo bene
effaminata la cofa, & hauendo vifto
come era circonciso, lo battezzò, ri-
ceuto il sacro battefimo fi quietò,
& il fequente giorno morì.

Ricordo al Chrifiano Lettore.

Ricordati (Chrifiano Lettore.)
che fi come fei composto di ani-
ma, e di corpo, così hai due vite, vna
temporale foggetta à mille difagi, e
mille intoppi, l'altra fpirituale fogget-
ta ancora à molte imperfettioni, e
miferie. Quella confifte nell'vnione
dell'anima col corpo, la quale fi fa nel
ven-

ventre della madre, quando Iddio creādo l'anima, l'vnisce al corpo. Questa consiste nell' vnione della gratia con l'anima, la quale si fa nel grembo della Chiesa nostra madre, quando nel sacro battesimo Iddio infonde la gratia nell'anima. L'vna, e l'altra vita, si come ha i suoi contrarij, & inimici, così ha conuenienti rimedij. Hor preuedendo Iddio che gl'inimici della vita, e sanità spirituale, che sono i peccati, spesse volte preualerebbono, come non meno sanio, che misericordioso Medico, trà gli altri institui due Sacramenti in rimedio della vita spirituale. Vno della santa confessione, l'altro della sacra comunione. Quello per dare la vita spirituale, la quale non è altro, che viuere in gratia di Dio, e la produce, discacciando il peccato, e conferendola gratia. Questo per conseruarla, il che fa cibando l'Anima, e dandole forza per resistere alle tentationi. Ma quel che hoggi si deue piangere è, che essendo la vita spirituale più degna, e di maggior'importanza della tempo-

rale di questo corpaccio, se ne fa poco conto, & in molti modi si pospone à questa: che non fa vn'infermo per ricuperare la sanità? Non guarda à spesa, nè à trauagli; non si cura dell'amarezza delle medicine, nè de'dolori, quando bisogna oprare fuoco, o ferri; Si cercano i valenti medici; si procurano medicine più esquisite, e tutto ciò per acquistare la sanità corporale, la quale à nostro mal grado dura poco, e quel poco con infiniti stenti malamente si conserua. Dimmi hora Christiano Lettore, per ricuperare la sanità spirituale, vsasi tanta diligenza? Giudica tu se questa è cosa da piangere. Io non voglio qui, discorrendo, inuestigare la causa di tanta trascuraggine, se è il poco credere, o pure il non considerare quel che c'insegna la nostra santa fede; ma per epitogo di questa operetta voglio darti vn consiglio, & è, che se tu desideri, come dei desiderare, di acquistare la vita, e sanità spirituale, confessati spesso; e se tu desideri di conseruaria, comunicati anco spesso;

so;e credimi, che nella Chiesa di Christo non vi è miglior mezzo, nè più efficace rimedio per hauer sicurtà della salute dell'anima (quanto è possibile ad hauere in questa pericolosa vita) che frequentare come si deue, quelli due Sacramenti. In confirmatione di questo, porrò qui, quel ch'è scritto nel libro chiamato Pronuario de gli esempi. Due giouani studenti, e diuoti, essendo cari amici, conuenero insieme, che il primo di loro, che morisse (concedendolo Iddio) venisse à dare raguaglio all'altro del suo stato; morì vno, e dopo 17. giorni apparue molto risplēdēte al compagno, e li disse: io per gratia di Dio sono saluo, e già godo la gloria del Cielo. Dissegli l'altro in che cosa piacesti più à Dio viuendo in terra? Rispose nel frequentare i Sacramenti, e massimamente nell'andare alla sacra Communionē con diuotione, e lontano da ogni peccato. *Vigl. de fruct. san. discor. 27.*

I L F I N E.

I 5